

STORIA DELLA FALCONERIA

La **falconeria** è una pratica venatoria, o meglio un'arte, basata sull'uso di varie specie di uccelli rapaci per catturare prede, solitamente volatili. Negli ultimi decenni essa ha trovato un buon sviluppo come attività sportiva, soprattutto in Europa ed in Nord America.

Nel 2010 la falconeria è stata riconosciuta dall'**UNESCO** come patrimonio dell'Umanità. Il momento ed il luogo della nascita della falconeria sono al momento attuale oggetto di dibattito, è certo che essa si è diffusa da oriente ad occidente.

Le prime evidenze della pratica della falconeria sono state rinvenute in reperti archeologici e bassorilievi medio orientali risalenti all' VIII secolo a.C. E' certo che nel VII secolo a.C. era già diffusa nell'estremo oriente, in particolare in Mongolia dove rapaci come il falco e l'aquila avevano un grande contenuto simbolico. Da lì la pratica della falconeria si diffuse in Cina ed in Giappone.

Non si è in grado di affermare che la falconeria fosse diffusa nell'antica **Roma**, anche se i rapaci, in particolare l'aquila, avevano certamente un forte significato simbolico per le legioni romane. Pare assodato che la falconeria si diffuse nell'impero romano attraverso i barbari.

Fu durante il **medioevo** che la falconeria si diffuse al territorio europeo, raggiungendo sviluppi di assoluta eccellenza. Il mondo arabo musulmano, sulla sponda meridionale del mediterraneo, rappresentò un serbatoio di esperienza dell' arte della falconeria, ereditato dalla Persia dei sasanidi, che non mancò di diffondersi soprattutto in occasione della aggressione islamica dell'Europa (conquista islamica della penisola iberica e guerre bizantino-arabe in Sicilia).

A partire dal VII-VIII secolo la falconeria cominciò a radicarsi in maniera capillare nelle compagini statali che sorgevano sulle rovine dell'impero romano.

Entro il XIII secolo la falconeria era divenuta un aspetto fondamentale della vita sociale del nobile europeo. Non un semplice diletto ma una vera e propria scienza, che venne formalmente codificata attraverso una prolifica produzione letteraria.

Il multi-etnico ambiente normanno-svevo del Regno di Sicilia giocò un ruolo centrale nella storia della falconeria, fondamentalmente grazie all'imperatore Federico II, uomo colto ed amante delle lettere nonché sfegatato fautore della caccia con il rapace al punto di fare di un falco il suo stesso stemma araldico. Fu ideatore di un dettagliato

trattato di falconeria *De arte venandi cum avibus*, la cui effettiva stesura si deve a suo figlio Manfredi. A Federico II si deve l'introduzione in Europa del cappuccio di derivazione araba rimovibile, un fondamentale accessorio per la gestione dei rapaci.

Contemporaneamente al Medioevo europeo, anche le compagini statali asiatiche erano state interessate da un sistematico diffondersi, tra la classe dominante, della passione per la caccia con il falco.

Presso le corti sempre più mondane e raffinate del Rinascimento, amanti del lusso e fautrici di un approccio epicureo alla vita, la falconeria, intesa ormai come pratica già quasi sportiva, non più legata a motivazioni di sostentamento, oltre che come esercizio di un'arte, ebbe larga diffusione.

In **Europa** la falconeria toccò il suo apogeo nel XVII secolo, presso le corti sovrane dell'assolutismo nella sua piena affermazione. In quel contesto socio-politico, cioè, ove il Re, primo tra i nobili, dettava le mode in materia di usi e costumi. Privilegio esclusivo della nobiltà, la caccia con i rapaci aveva ora, in ogni reame, quale suo metro di paragone "nazionale", la Falconeria Reale.

Dopo i fasti del Seicento, la falconeria europea cadde sistematicamente nell'oblio durante il XVIII secolo, soppiantata dall'ormai imperante uso delle armi da fuoco. La Rivoluzione Francese sferrò un colpo simbolico potentissimo alla falconeria, abolendo la Falconeria Reale, liberalizzando la pratica della caccia e relegando l'uso dei rapaci ad un memento delle pratiche medievali.

La falconeria era ancora blandamente praticata in Europa nel corso del XIX secolo, ormai ridotta ad un semplice hobby. La pratica venne riscoperta nella seconda metà dell'Ottocento, in concomitanza col gothic revival innescato dal Romanticismo, passando poi più o meno incolume attraverso di due conflitti mondiali sino ai giorni nostri.

Le capacità venatorie dei rapaci sono oggi utilizzate non solo a fini hobbistici o nei revival di caccia medievale. Molti problemi legati alla coabitazione tra esseri umani e volativi, nelle grandi città, sono stati risolti ritornando ad allevare falchi, astori e poiane per poi liberarli contro una ben specifica preda. I rapaci vengono dunque usati non solo in parate o manifestazioni ma anche per allontanare uccelli, come i colombi, presenti in gran quantità nei pressi dei monumenti o per allontanare stormi di uccelli (come gli storni o le oche) negli aeroporti od ancora per mandare via i gabbiani dalle discariche. Nei centri storici, ultimamente, proprio perché si ha bisogno di una presenza costante di uccelli che allontanino i piccioni si è deciso di liberare e riprodurre in cattività anche uccelli rapaci che predino questi ultimi.